

mento sul tratto della Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Cosenza che, negli ultimi giorni, hanno richiesto la chiusura dello svincolo e che nel complesso stanno provocando una lunga serie di disagi agli automobilisti che si spostano dalla città capoluogo e a quelli che si inoltrano per le strade di Cosenza ormai troppo spesso ingolfate da un traffico caotico;

appare evidente, però, che anche quando i lavori saranno completati, che pochi saranno i miglioramenti a causa dell'insufficienza dell'azione di ammodernamento posta in essere dall'Anas, che rischia di non produrre risposte adeguate e risolutive ai problemi del traffico cittadino;

i numerosi veicoli, infatti provenienti da Mendicino, Cerisano, Castrolibero, Marano Marchesato e Marano Principato sono costretti ad attraversare il centro del capoluogo per raggiungere l'autostrada e ciò rende non più rinviabile l'effettivo avvio da parte dell'Anas di uno studio mirato a decongestionare l'attuale innesto di Cosenza centro integrando considerevolmente i lavori di ammodernamento oggi in corso —:

se non intenda adoperarsi presso l'Anas affinché tra le sue priorità consideri indispensabile prevedere un progetto che razionalizzi i flussi veicolari da e per l'autostrada e per la cintura dei comuni posti ad ovest del centro di Cosenza. (4-10487)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Genova, località Volpara delegazione di Staglieno, all'interno del tessuto urbano è funzionante una stazione di compattamento rifiuti solidi urbani e un

impianto di digestione anaerobica dei fanghi ad alto carico, che riceve fanghi freschi tramite fangodotto dal depuratore di Punta Vagno;

i suddetti impianti gravano da decenni sulla vivibilità di quartieri urbani fortemente penalizzati dalla manifesta situazione di inquinamento ambientale;

il Piano urbanistico comunale del comune di Genova, approvato con delibera del Presidente della giunta regionale n. 44/2000, prevede solamente la delocalizzazione della stazione di compattamento rifiuti, la cui previsione ad oggi non è stata attivata;

l'impianto di trattamento di digestione dei fanghi di Volpara, oggetto di denunce dei cittadini per il cattivo funzionamento che origina emissioni di esalazioni nauseabonde, appare sprovvisto dell'autorizzazione finale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, della provincia di Genova —:

se il sito sia stato oggetto di ispezione da parte dei Nas e, in caso affermativo, quale ne sia l'esito. (4-10477)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, in data 11 luglio 2004 si sono verificati violenti incidenti in occasione del presidio organizzato da alcuni giovani dinanzi al Centro di Permanenza Temporanea Regina Pacis di San Foca (Lecce), gestito da Don Cesare Loddeserto, attualmente inquisito, insieme a 6 membri del suo staff e 11 carabinieri, per lesioni e abusi sugli extracomunitari ospiti della struttura in oggetto;

i giovani protestavano chiedendo la chiusura del centro e dopo che alcuni di loro avevano lanciato dei sassi contro le finestre della direzione del Cpt, la polizia è intervenuta con cariche particolarmente violente che, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, si sono protratte a lungo, tanto che gli agenti avrebbero in-

seguito i manifestanti — una ventina — anche sulla vicina spiaggia, tra il panico dei bagnanti; alla fine si contavano quindici feriti tra i dimostranti e un arresto;

in contemporanea alla manifestazione tenutasi all'esterno del Regina Pacis se ne sarebbe svolta una all'interno, anche questa duramente repressa; secondo quanto affermato dal deputato Antonio Rotundo e da Alberto Martini, recatisi in visita al centro dopo gli scontri, vi erano « infissi divelti, vetri rotti, brandine a pezzi »; durante gli scontri, inoltre, un immigrato avrebbe cercato di allontanarsi dal centro scavalcando la rete di recinzione e, sotto la presa dei carabinieri, sarebbe caduto fratturandosi una gamba; tuttavia, quando i deputati hanno chiesto di poterlo vedere, i responsabili del Regina Pacis si sono opposti dichiarando che l'extracomunitario non era in grado di incontrarli perché ferito, anche se di lui non vi era traccia né nell'infermeria del centro né nel pronto soccorso del locale ospedale —:

quale sia stata l'esatta dinamica degli avvenimenti, sia per quanto riguarda la manifestazione tenutasi all'esterno che quella inscenata all'interno del centro dagli immigrati trattenuti;

se non ritenga che l'intervento delle forze dell'ordine sia stato spropositato, sia in considerazione dell'esiguo numero dei manifestanti che dell'alto bilancio finale di feriti;

quali siano le esatte condizioni dell'extracomunitario feritosi durante il tentativo di fuga e per quale motivo non fosse presente né nell'infermeria del centro né presso il pronto soccorso del locale ospedale. (4-10478)

ANNUNZIATA e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì del 3 giugno 2004 sono state rubate nelle acque di Salerno due costose imbarcazioni da di-

porto, ormeggiate lungo due diversi e distanti pontili di attracco gestiti da società concessionarie;

solo pochi giorni dopo un ennesimo furto si è verificato nel porto di Agropoli, a pochi chilometri da Salerno;

tali episodi purtroppo non sono isolati in quanto, non solo sulle coste della Campania, ma lungo tutte le coste italiane i furti di imbarcazioni, ormeggiate lungo pontili e moli dei diversi porti turistici, hanno subito negli ultimi tempi una impennata preoccupante con la comparsa di vere e proprie bande organizzate e specializzate;

pur in mancanza di dati ufficiali, la realtà descritta è tristemente nota nell'ambiente dei diportisti che rassegnati e sfiduciati rinunciano in molti casi a presentare la relativa denuncia di furto;

la gravità del fenomeno è evidenziata dalle migliaia di appelli di ricerca presenti sui siti o sulle riviste specializzate, dove esistono dei veri e propri *vademecum* per la difesa da questi furti;

tale situazione sta penalizzando oltremodo la nostra nautica da diporto e dstando viva preoccupazione tra gli operatori del settore che vedono la crescente domanda degli ultimi anni fortemente penalizzata dalle carenze infrastrutturali dei nostri approdi turistici, specie per gli aspetti riguardanti proprio la custodia, la guardiania e i relativi riflessi sui costi assicurativi, anche per imbarcazioni di modeste dimensioni;

i nostri porti, soprattutto durante il periodo estivo, ospitano numerose imbarcazioni da diporto provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo, contribuendo notevolmente ad incrementare la nostra offerta turistica e le opportunità di lavoro, sempre più necessarie specialmente nel mezzogiorno —:

quali iniziative, anche d'indirizzo e di coordinamento, i ministri interrogati, cia-

scuno per le rispettive competenze, hanno assunto e vogliono ulteriormente assumere per assicurare:

a) una adeguata vigilanza degli ormeggi per i diportisti ubicati lungo le coste del nostro Paese, affinché si prevenano i crescenti e numerosi furti di imbarcazioni;

b) una efficace collaborazione tra gli enti e le autorità a vario titolo coinvolti nella sorveglianza e sicurezza dei nostri bacini nautici;

c) un urgente adeguamento degli organici, strutture e risorse economiche delle nostre Capitanerie di Porto, in considerazione del notevole incremento dei compiti ad essi attribuiti: sorveglianza e sicurezza delle coste, polizia marittima, supervisione della pesca, tutela dell'ambiente, controllo delle attività civili sul mare, sia mercantili che da diporto. (4-10489)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sull'operato di alcuni membri della polizia di Stato, in particolare del vice questore Aggiunto Ricardo Tumminia e del responsabile del commissariato polizia di Conegliano (Treviso) vi sarebbero gravi manchevolezze, poiché risulterebbe da notizia di stampa e da atti giudiziari, che su semplice racconto di tale Zampese Gianluca di Susegana (Treviso) che diceva di essere stato aggredito e minacciato da un carabiniere e da un amico di questi, che non conosceva se non come nome « Paolo », per estorcergli dei soldi, fargli sottoscrivere delle cambiali, costringerlo a cedere la propria autovettura, la polizia di Stato, da identificarsi in particolare nelle sopra indicate persone, traeva in arresto Finotto Mauro appartenente all'arma dei carabinieri;

per concludere l'appuntato scelto Finotto veniva ristretto al carcere di Treviso con l'imputazione di estorsione aggravata e detenzione di armi e munizioni in violazione, secondo l'interrogante, del princi-

pio per cui ogni cittadino si presume innocente fino ad intervenuta condanna;

in particolare ritiene l'interrogante che la polizia abbia agito senza riscontri obiettivi, tanto più che era ben noto come lo Zampese fosse un pregiudicato per reati contro al patrimonio, in particolare per truffa ed invece di procedere nei suoi confronti anche la truffa perpetrata nei confronti dei carabinieri Mauro Fiotto, per un processo pendente, utilizzavano le dichiarazioni dello Zampese accanendosi contro i due carabinieri e di fatto permettendo allo Zampese di continuare a commettere reati contro al patrimonio;

è infatti risaputo che in modo analogo alla truffa perpetrata nei confronti del Finotto, lo Zampese ha con lo stesso sistema di finta vendita di autovetture raggirato numerose altre persone;

non contenti i poliziotti, si recavano presso l'abitazione di altro appuntato scelto dell'arma dei carabinieri, Cavasotto Paolo di Pieve di Soligo (Treviso), ritenendolo concorrente con il Finotto nel reato di estorsione;

anche al Cavasotto veniva perquisita la casa, gli veniva sequestrata la pistola d'ordinanza, cosa impensabile, secondo l'interrogante, ed inammissibile, e il menzionato veniva portato presso il commissariato di Conegliano e colà trattenuto tutta la notte sottoponendolo ad inaccettabili insulti e minacce per costringerlo ad ammettere dei fatti ai quali era totalmente estraneo;

ancor di più al Cavasotto venivano prelevate le impronte digitali e veniva schedato fotograficamente ed il tutto veniva inserito nel terminale di consultazione e raffronto degli organi di polizia giudiziaria ove tuttora è inserito come denunciato per estorsione;

il castello di menzogne dello Zampese è andato via via disfacendosi tanto che da estorsione, il reato imputato ai due carabinieri è, per il momento è stato derubricato a esercizio arbitrario delle proprie ragioni —

come si intenda operare al fine di acclarare i fatti e di ripristinare fra le forze dell'ordine locali un rapporto di stima e collaborazione lesa da così gravi accadimenti. (4-10491)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MARTELLA, VIOLANTE, GRIGNAFINI e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del cosiddetto « blocco delle assunzioni » per contratti a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione, disposto dall'articolo 34, comma 4, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria del 2003), e poi successivamente rinnovato dall'articolo 3, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria del 2004) più di quattromila idonei in procedure di valutazione comparativa a posti di docente universitario si sono ritrovati nell'impossibilità di accedere al loro ruolo;

anche a causa della pressione generata dalla presentazione di alcuni ricorsi ai TAR, e dalla minaccia di un ricorso generalizzato al giudice amministrativo da parte di tutti coloro che si trovavano nell'impossibilità di prendere servizio, l'8 gennaio 2004, il Ministero dichiarava che per i professori vincitori di concorso di idoneità sarebbe stata garantita l'assunzione entro l'estate, grazie alla deroga prevista dalla stessa legge finanziaria per il 2004 che prevede all'articolo 3, comma 54, la possibilità di procedere — per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio — ad assunzioni nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annua lorda a regime pari a 280 milioni di euro, e costituiva a tal fine un apposito fondo straordinario;

la previsione della legge finanziaria per il 2004 — che dispone per coloro che sono risultati idonei alla docenza universitaria il divieto di effettuare le prese di servizio sulla base dei fondi di finanziamento ordinario esistenti nelle casse degli atenei e già destinati dagli atenei stessi al reclutamento del proprio personale e imponendo, invece, che tali prese di servizio gravino sul « fondo in deroga » di 280 milioni di euro messo a disposizione del Ministero dell'economia e destinato alle necessità di tutta la pubblica amministrazione — appare non solo lesiva dell'autonomia del sistema universitario pubblico, costituzionalmente garantita dall'articolo 33 della Costituzione, ma anche scarsamente efficiente, sulla base della considerazione che gli Atenei universitari per poter bandire un concorso devono per legge disporre dei fondi necessari alla copertura degli oneri derivanti dall'assunzione, e sarebbero pertanto nella condizione di potersi provvedere autonomamente;

in sede di approvazione della legge finanziaria 2004, la Camera ha approvato un ordine del giorno presentato da deputati del gruppo DS-U, nel quale si impegnava l'esecutivo, in applicazione delle deroghe al blocco delle assunzioni, a dare priorità ai docenti universitari di prima e seconda fascia;

il « coordinamento dei professori idonei » non ha mancato di sollevare dubbi di legittimità costituzionale nei confronti di una disposizione che appare non solo lesiva dell'autonomia universitaria, ma potenzialmente discriminatoria, avendo ad oggetto solamente le università pubbliche, e ha rivolto a mezzo stampa, il 3 giugno scorso, un appello al Presidente della Repubblica affinché si pronunci per la rimozione di questo divieto e per il ripristino del diritto degli atenei ad un regolare rinnovamento del proprio corpo docente;

a seguito di una ricognizione svolta dagli uffici amministrativi di tutti gli atenei italiani nei mesi di febbraio e marzo, la presa in servizio di tutto il personale